

Punta Arenas, 22 Agosto, 1948.

3^a

Carissimi Confratelli,

In questo giorno, dedicato al Cuore Immacolato di Maria, con vivo dolore vi comunico la repentina morte del devotissimo suo figlio

SAC. GIUSEPPE FERRERO

d'anni 44, Prefetto di questo Istituto.

Godeva il caro estinto di una salute invidiabile e una non comune resistenza al lavoro. Il Venerdì u. s., compì i suoi doveri consueti, aggiornò i libri della prefettura, e lasciò ogni cosa preparata ed ordinata per la scuola dell'indomani. Dopo le orazioni in comune, recitò in chiesa Mattutino e Laudi del giorno seguente e poco dopo le 10 si ritirò nella sua stanzetta per un ben meritato riposo. Ieri i confratelli si sorpresero al non vederlo al suo posto in chiesa per la meditazione. La sua puntualità era così nota che si temette subito qualche improvviso male. Un confratello sacerdote che andò a vederlo, lo trovò inerte nel suo letto, morto da varie ore. Restò coricato sul dorso, colla testa elevata come se stesse per spiccare un volo verso l'alto, il volto sereno atteggiato ad un lieve sorriso di cielo, gli occhi bassi, la bocca chiusa, come in profonda orazione, senza sforzi di nessun genere e le mani giunte sul petto. Lo stesso medico, uomo di provata esperienza, restò sorpreso e non sapeva darsi ragione di una sì straordinaria compostezza in simile caso.

Una subita emorragia cerebrale stroncò la sua forte fibra, che mai non conobbe né medici né medicine, e senza la minima agonia, al suo sonno tranquillo era sottentrato l'eterno riposo dei giusti.

La triste notizia si sparse rapidamente, producendo costernazione in ogni ceto di persone. Il Sindaco inviò a nome del Municipio le sue condoglianze, esprimendo fra l'altro, trattarsi di un vero lutto cittadino in una sua lettera che è un vero inno di ringraziamento e lode, da parte dell'autorità civile, all'opera ed alle virtù del modesto sacerdote salesiano, improvvisamente scomparso. Il Sig. Vicario Generale della Diocesi tessè le lodi del nostro caro confratello ed espresse il nostro cordoglio attraverso il bollettino parrocchiale e nelle sue ascoltissime conferenze per radio, esaltando la memoria del religioso fervente, del vero figlio di Don Bosco, che aveva sacrificato la sua vita tutta, dedicato al progresso materiale, morale ed intellettuale delle varie case di questa zona australe.

Nacque il nostro caro D. Ferrero a Vinovo, provincia di Torino, il 9 Febbraio 1904, da Giovanni e Domenica Carasso, ottimi cristiani



dello stampo antico, che seppero trasfondere nella sua bell'anima i sensi delle eccelse virtù, che più tardi produssero magnifico germoglio di vocazione sacerdotale e salesiana, che benché non fosse spuntata nella prima ora, pur nondimeno nacque forte e tenace.

Finiti i corsi elementari, si dedicò al lavoro della campagna. La sua vita, fino ai 24 anni, trascorse in questo modesto lavoro: era però uno di quei giovani che le mamme cristiane additavano ai loro figliuoli come esempio degno d'imitazione. Amava il sapere e perciò chiedeva in parrocchia libri buoni ed in questi cercava uno svago nei pochi momenti liberi dal suo pesante lavoro. Amava il canto ed era l'anima della cantoria parrocchiale e delle rappresentazioni teatrali dei circoli cattolici.

Quando nel 1923 si fondò il Circolo Giovanile d'Azione Cattolica, egli fu eletto membro del Consiglio e fu sempre rieletto negli anni seguenti, occupando pure la carica di Presidente.

Frattanto nel 1929 giungeva in Italia il sottoscritto, allora Ispettore delle Missioni Magellaniche, in cerca di nuovi apostoli. Tra i giovani più ardenti che vollero con lui muovere alla conquista spirituale della Patagonia Meridionale e della Terra del Fuoco, trovavasi il nostro Ferrero ed il sottoscritto, vedendo in lui un'anima bella e generosa, senz'altro si decise di condurlo seco in qualità di Figlio di Maria. Ed egli, svincolandosi dalle sue modeste proprietà e dando un addio per sempre alla cara mamma, fratelli e conoscenti, parti. Giunse a Punta Arenas l'8 Dicembre dello stesso anno. Questo bel fiore sbocciato nel giardino dell'Azione Cattolica Italiana non si era indugiato a scegliere, ma aveva tagliato d'un colpo i legami che lo tenevano legato alla famiglia, alla patria, al mondo, e non fu, il suo entusiasmo, fuoco di paglia.

In questa stessa casa si diede con ardore agli studi e riuscì a compiere in breve il corso ginnasiale. Ricevette l'abito religioso e fu uno dei due primi novizi dell'allora Ispettorato di San Michele, che fecero il noviziato a Punta Arenas, in questo Istituto.

Sempre in questa casa, compì gli studi filosofici ed il tirocinio pratico. Come assistente dei chierici studenti di filosofia, e come maestro si distinse sempre per la sua caratteristica bontà, spirito di lavoro e soda pietà. Godette fin dall'ora d'illimitata fiducia presso i suoi superiori.

Impiegava le sue vacanze accompagnando come autista il missionario attraverso le lande patagoniche, non prive di pericoli. Era il compagno fedele del missionario ed il suo più efficace aiuto nell'esercizio del sacro ministero. Mai si ebbe a lamentare con lui la minima disgrazia. Nel 1935 compì, con fine di apostolato, in un solo viaggio, 5.000 Km. senza vedere un tetto salesiano.

Nel 1936 accompagnò il Prefetto Generale della Congregazione Rvmo. Don Pietro Berruti nella sua visita alle case della Patagonia, ricorrendo più di 2.000 chilometri di pessima strada, senza dover lamentare neppure il più piccolo incidente.

Studiò con vera devozione la Sacra Teologia nell'Istituto Teologico Internazionale "Don Bosco" di Santiago. Appena ordinato sacerdote fu subito nominato Prefetto di questa casa, allora sede Ispettoriale.

Due anni dopo, obbligato dall'ubbidienza, assumeva la Direzione del nostro Collegio "Mons. Giuseppe Fagnano" di puerto Natales. Si distinse, come Direttore, per la sua bontà paterna, per il suo spirito di prudenza non comune in ogni cosa, e sempre ed in ogni circostanza per il suo buon senso e criterio pratico.

Dopo tre anni d'infessato lavoro ottenne di essere alleggerito da simile responsabilità e ritornò fra noi al suo posto di prefetto.

Si può sintetizzare la sua figura e le sue opere in queste brevi parole: "Fu un salesiano modello ed esemplare in tutto".

Ordinato e mite, moltiplicava il suo tempo in modo meraviglioso. Non disdegnò mai i lavori umili e nascosti. In caso di necessità si offriva spontaneamente per aiutare i confratelli in qualsiasi lavoro. In questa casa di 500 allievi, studenti ed artigiani, esterni ed interni, con importanti opere assistenziali annesse, trovava il tempo per accontentare tutti come prefetto, fare 24 ore settimanali di scuola, assistere i ragazzi in refettorio ed in cortile giuocando sempre con essi per animare le ricreazioni ed impedire crocchi, senza mai lamentarsi per il sovraccarico di lavoro. Si prestava sempre e con frutto per il sacro ministero della predicazione e delle confessioni. Era molto stimato e ricercato specialmente dagli uomini e dagli infermi del vicino ospedale.

Trattava tutti con una bonomia evangelica tutta sua: confratelli ed alunni, poveri e ricchi, restavano conquistati dalle sue belle maniere e guadagnava facilmente il cuore di tutti. Quanti a lui si avvicinavano, ricevevano una buona parola sempre opportuna e pratica che ricordava un pensiero di fede.

Devotissimo della Vergine Santissima, soleva dire che tutte le date importanti della sua vita coincidevano con una festa della Madonna, prova inequivoca dell'amore che per lui nutriva questa buona Madre. Anche la morte confermò questo suo asserto, perché lo sorprese nell'ottava dell'Assunta, nelle prime ore del giorno Sabato a lei dedicato.

Battezzato l'11 Febbraio, sacro alla Vergine Immacolata, fu sepolto oggi, festa del Cuore Immacolato di Maria. L'ampio nostro Santuario di Maria Ausiliatrice fu letteralmente stipato di fedeli, molti dei quali non poterono entrare durante la Messa Solenne in suffragio dell'anima sua bella.

La rigida temperatura di 6 gradi sotto zero non impedì di accompagnare le sue spoglie mortali al cimitero ad una folla immensa di allievi dei vari collegi salesiani della città, ex-allievi, amici, ed ammiratori, recitando ad alta voce e devotamente il santo Rosario. La neve che tutto imbianchiva, ricordava ai presenti, con emozione, l'illibatezza della vita del caro estinto. Fu tumultuato nella Cappella Salesiana, dove riposano i fondatori di questa missione, sì cara a San Giovanni Bosco.

I suoi funerali furono un trionfo per la nostra Società ed un conforto al nostro dolore.

D. Ferrero, si era confessato, come tutte le settimane da molti anni, Venerdì, poche ore prima del suo decesso. La sua vita umile e sacrificata, tutta dedicata ad opere di bene, senza mai ricercare una lode, fu la sua migliore preparazione per la morte che lo rapì al nostro affetto senza riuscire a sorprenderlo. Memori tuttavia della Giustizia dei Divini Giudizi, siamogli larghi di fraterni suffragi.

La sua morte, fu l'ultima sua predica. Il suo esempio tutti ci stimolò a lavorare solo e sempre per la maggior gloria di Dio e bene delle anime, pronti sempre a partire da questo mondo per l'eternità, consci della verità dell'"Estote parati..." del Divin Salvatore.

Nella vostra carità vogliate pure pregare per questa casa sì duramente provata, e per il vostro aff.mo. in C. J.

Sac. GIOVANNI M. ALIBERTI
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO:— Sac. Giuseppe Ferrero, nato a Vinovo (Torino), il 9 Febbraio 1904, morto a Punta Arenas (Cile), il 21 Agosto 1948, dopo 15 anni di professione, e 7 di sacerdozio. Fu Direttore per 3 anni.

